

Capitolo primo

Molte mura grandiose sono state costruite in passato sulla nostra terra. Risalgono quasi agli albori della storia. Edificare muraglie e accumulare grandi quantità di grano erano considerati i modi migliori per garantirsi la sopravvivenza. E così sul nostro suolo scuro e sulle montagne brulle si allungarono una dopo l'altra tante imponenti fortificazioni. Sotto ciascuna, è scorso sangue che ha nutrito zolle su zolle di erba verde. La maestosa muraglia dello Stato di Qi a ovest raggiungeva il fiume Ji e a est si stendeva fin quasi a lambire il mare, dividendo la penisola dello Shandong in due parti, una a nord e una a sud. Come molte altre in precedenza, è crollata e non esiste più. Le *Cronache di Kuadi* la descrivevano così: «La muraglia di Qi comincia a nord-ovest nel distretto di Pingying della prefettura di Ji, segue il corso del fiume, supera il monte Tai e sale verso nord, attraversa le prefetture di Ji e Zi, la regione a nord del distretto di Bocheng nel sud-ovest della prefettura di Yan, e arriva a est a Langyatai, nella prefettura di Mi, dove raggiunge il mare». Seguendone il percorso in cerca dei resti di antiche città, si possono ancora trovare delle rovine. La vecchia città di Linzi fu la capitale di Qi per oltre seicentotrenta anni, dalla metà del IX secolo a.C., quando il duca Xian dei Qi vi arrivò passando per Bogu, fino al 221 a.C., al tempo in cui il primo imperatore della dinastia Qin distrusse lo Stato di Qi. Le dinastie Qin e Han continuarono a utilizzare la città di Linzi, e anche le dinastie Wei e Jin. L'antica capitale di Qi restò intatta per

oltre mille anni. Nella regione del monte Guyang, da dove nasce il fiume Luqing, c'è un tratto di muro, ma è difficile dire se facesse parte della muraglia di Qi. Alcuni ricercatori svolsero delle indagini nella zona, ma i risultati non sono noti. Gli stessi ricercatori poi seguirono il fiume verso nord per quattrocento *li* e arrivarono a Wali, un posto di importanza strategica a metà corso. Qui, ad attirare di più il loro sguardo furono, ancora una volta, le mura: un anello di terra basso e largo che circondava la città. Alla base si vedeva della malta e agli angoli si ergevano torrette dalla pianta quadrata rivestite di mattoni che avevano assunto il colore del ferro. Lo strato superiore dei bastioni appariva intatto. I ricercatori accarezzarono i mattoni e, levando gli occhi verso le torri, indugiarono a lungo, riluttanti a partire. Nel corso di questa esplorazione a nord scoprirono rovine importanti, quelle dell'antica città di Donglaizi. Il sito era molto vicino a Wali e mostrava un alto terrapieno, unico resto di una cinta muraria. Gli abitanti del posto l'avevano utilizzato per generazioni come fornace per cuocere i mattoni, cosa di cui i ricercatori non sapevano se ridere o piangere. Naturalmente quest'uso fu subito proibito e venne eretta una stele con sopra incisi dei caratteri in oro per spiegare che il terrapieno era in realtà parte delle mura della città di Donglaizi, un importante reperto archeologico che andava protetto. Il danno per Wali fu evidente, ma da quel momento gli abitanti seppero che la loro città si trovava all'interno delle mura della capitale dello Stato di Donglaizi. La situazione non poteva essere più chiara: tutti vivevano all'interno dello Stato di Donglaizi. Con un po' di immaginazione si potevano quasi vedere le armature che scintillavano al sole e sentire i cavalli da guerra che nitrivano. L'entusiasmo però nascondeva anche un certo dispiacere, perché a cingere l'antica capitale era un semplice terrapieno e non delle belle mura.

I bastioni di mattoni color ferro provavano lo splendore di un tempo. Il fiume Luqing, oggi stretto e inaridito,

era stato in passato ampio e impetuoso. Il vecchio alveo terrazzato narrava la storia del progressivo prosciugamento della grande arteria. Un molo abbandonato testimoniava l'esistenza in passato di una foresta di alberi maestri. All'epoca era uno scalo obbligato per le imbarcazioni che navigavano sul fiume e volevano fermarsi a riposare e ristorarsi prima di riprendere il lungo viaggio. In città c'era un vecchio tempio dove ogni anno si svolgeva una grande fiera, la cui animazione, probabilmente, era per i marinai il ricordo piú piacevole. Lungo una riva del fiume si trovavano anche costruzioni dall'aria di fortezze decrepite. Sotto il cielo cupo, mentre l'acqua scorreva lenta, questi vecchi fortini – disposti uno dietro l'altro, e sempre piú piccoli man mano che lo sguardo si spingeva lontano – apparivano immersi nel silenzio. La brezza che scorreva sul fiume portava però un suono simile a un brontolio, che si faceva via via piú forte, piú chiaro. I fortini, infatti, in realtà emanavano suoni e vita. Ma, come si scopriva da vicino, moltissimi avevano il tetto sfondato e le entrate ostruite.